

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1881

vago e indeterminato dei progetti, passi sul terreno solido e concreto dei fatti.

Per la qual cosa, mi sono fatto lecito di proporre che nella parte straordinaria del bilancio, sia fin da quest'anno, stanziata una modestissima somma, atta a chiarire l'intendimento del Governo e del Parlamento, rispetto a tale questione, ed atta altresì a fare in guisa che Governo e Parlamento prendano, rispetto ad essa, la posizione che loro spetta, trattandosi di una questione alla quale indubbiamente si collegano i più cospicui interessi materiali e morali del nostro paese.

Non voglio dilungarmi troppo, giacchè, lo ripeto, desidero di non abusare della pazienza della Camera; ma confido che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio non avrà difficoltà ad accogliere la mia, d'altra parte modestissima e limitata proposta, e che questa, suffragata anche dall'autorevole adesione della Commissione generale del bilancio, potrà essere senza difficoltà approvata dalla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Cedo la facoltà di parlare all'onorevole relatore.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MERZARIO, relatore. L'onorevole Arbib domanda poco: ma anche domandando poco vorrebbe far entrare la Camera in un grandissimo impegno. Io non voglio ora pronunziarmi sull'utilità maggiore o minore, sulla possibilità (perchè è sorta anche la questione della possibilità) di una esposizione mondiale in Roma ad una distanza non molto lontana da quella della esposizione testè chiusa in Milano. Noi abbiamo assistito in quest'anno a cotesta esposizione nazionale di Milano, e dobbiamo dire che essa non fu neppure una vera esposizione nazionale, ma, quasi quasi, fu un'esposizione regionale, forse perchè non fu lasciato un lasso di tempo sufficiente alle diverse provincie d'Italia di preparare i loro prodotti e prendere una larga parte all'esposizione. Giudizi se ne sono fatti già molti su quella esposizione...

CAVALLETTO. Domando di parlare.

MERZARIO, relatore... ed io credo che i giudizi siano riusciti favorevoli all'Italia. Ma da un'esposizione regionale, od anche nazionale, ad un'esposizione mondiale ci corre, e corre molto. Io ebbi occasione di visitare l'esposizione di Londra, l'esposizione di Parigi, ed altre, e diciamo la verità, quando si confronta l'esposizione di Milano con una di quelle esposizioni mondiali, noi troviamo un'immensa differenza.

Ora, domando io: può l'Italia, e possiamo noi giudicare in questo momento se fra cinque o sei anni, il nostro paese potrà essere in grado di sostenere la concorrenza delle nazioni le più civili, di quella che ci precorrono nelle industrie e nei commerci? Dobbiamo noi invitare le altre nazioni in casa nostra per mostrar loro le nostre merci, i nostri prodotti industriali, senza essere sicurissimi che anche l'Italia non isfigurerà in quel grande concorso? Io non dubito che l'Italia possa progredire ancora nelle sue diverse provincie nei prossimi quattro o cinque anni (poichè mi pare che l'idea dell'esposizione mondiale in Roma sia pel 1885); ma tutti sanno che bisogna lasciar passare per lo meno un decennio affinché succedano quei cambiamenti, quelle trasformazioni, quei progressi che danno una diversa impronta alle industrie di diverso genere. Per conseguenza, io non voglio combattere ora il pensiero di un'esposizione mondiale in Roma, od in altra città d'Italia, per il 1885 o per il 1890; ma mi pare che, accettando adesso, così improvvisamente, l'iscrizione d'una somma, anche tenuissima, di 10,000 lire nel bilancio, noi c'impegniamo per un avvenimento del cui buon esito oggi non possiamo dire di essere sicuri. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, molto saviamente, nominò una Commissione reale perchè faccia gli studi sull'esposizione di Milano, perchè dia un giudizio, e questo giudizio si estenda alle produzioni che ci sono, alle produzioni che si possono ottenere in Italia.

Aspettiamo per lo meno che questa Commissione abbia detta la sua parola; in seguito alle relazioni ragionate di uomini, sicuramente competenti, che fanno parte di quella Commissione, la Camera con maggiore tranquillità d'animo e con mente più illuminata potrà esprimere il suo giudizio.

Per conseguenza io conchiudo dicendo che non respingo il pensiero dell'onorevole Arbib, ma per parte mia (non so che cosa ne pensino gli altri membri della Commissione, che mancano tutti in questo momento su questo banco) per parte mia non potrei accettare una proposta che sarebbe un impegno formale per il Governo e per il paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Io non sono contrario all'idea di una esposizione mondiale in Roma, ma credo che il prendere adesso un impegno per essa sia inopportuno e anche dannoso, perchè se la proposta venisse respinta l'effetto morale non sarebbe favorevole a questa idea, che pure è buona e che sarà feconda di bene per il nostro paese.

L'esposizione nazionale di Milano fu effettivamente feconda di bene per l'Italia. Abbiamo potuto